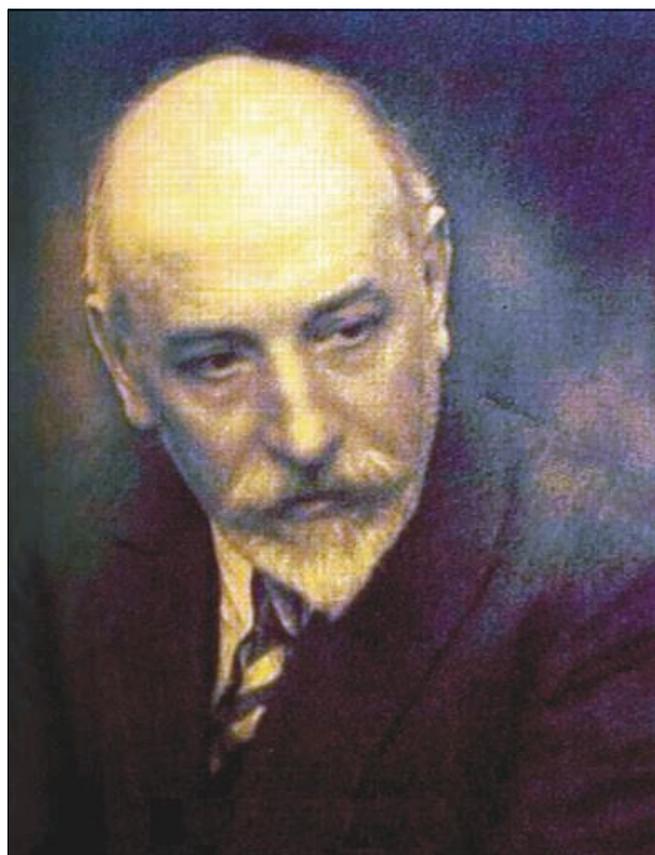


PISURZI PIETRO (Bantine [SS] 1724-1799) - Rimasto nelle campagne del Monteacuto sino all'età di 14 anni, si trasferì a Sassari dopo la morte dei genitori ed entrò al servizio di una famiglia nobile. Dopo aver imparato a leggere e a scrivere, trovò modo di mostrare la sua inclinazione verso gli studi letterari. Ordinato sacerdote, fu parroco di Tissi. La sua è una poesia di ispirazione civile e storica e non disdegna il genere burlesco. Purtroppo la maggior parte della produzione poetica di Pisurzi è andata perduta in quanto, essendosi affidato a fogli manoscritti e, più spesso, alla sola tradizione orale, furono poche le opere edite.

PITTONI ANITA (Trieste, 1910-1982) - Pittrice, costumista, creatrice di prodotti d'artigianato, la sua attività nell'ambito culturale triestino la pose come punto di riferimento essenziale per la vita artistica della città.



PIRANDELLO LUIGI - Girgenti (oggi Agrigento) 1867-Roma 1936 - Uno dei massimi drammaturghi del Novecento. Anche se la sua fortuna critica è sempre stata molto controversa (soprattutto in Italia), è uno dei pochi scrittori italiani contemporanei che abbia saputo conquistarsi una fama internazionale: non tanto per il lontano premio Nobel (1934), quanto grazie allo straordinario numero di compagnie che ne mettono in scena i drammi in molti paesi del mondo. Dopo aver esordito come poeta con «Mal giocondo» (1889), Pirandello conseguì la laurea in filologia romana all'università di Bonn. In seguito si dedicò all'insegnamento della letteratura italiana, pubblicando nel 1894 le prime novelle, «Amori senza amore». Nello stesso anno sposò Antonietta Portulano, che gli avrebbe dato tre figli. Nel 1901 pubblicò il suo primo romanzo, «L'esclusa», che segna il passaggio dal modello narrativo verista allo stile «umoristico», cioè a una caratteristica mescolanza di tragico e comico, che da quel momento avrebbe caratterizzato la produzione pirandelliana. Nel 1903 lo scrittore si trovò improvvisamente in rovina e con la moglie in preda alla pazzia: ne derivò la spinta a scrivere la sua migliore opera narrativa, il romanzo «Il fu Mattia Pascal» (1904). A

La sua iniziativa di maggiore spicco fu la casa editrice Lo Zibaldone, fondata nel 1949, che ha pubblicato testi di scrittori triestini (da ricordare alcuni inediti di Svevo), anche esordienti come il poeta S. Miniussi, o legati all'immagine di Trieste. Fu autrice in proprio di versi in dialetto («Fèrmite con mi», 1962; «A casa mia», 1966, «Caro Saba», 1977) e di prose («Le stagioni», 1950), ma il suo libro più significativo è «L'anima di Trieste» (1968), legato appunto alla sua esperienza

PIVA GINO (Milano, 1873-1946) - La sua opera merita attenzione soprattutto per le poesie in dialetto veneto e per alcuni libri descrittivi («Cante d'Adese e Po», 1930; «Su per la Camia», 1932; ecc.). Nella sua poesia notevoli sono la passione umanitaria e l'amore per il Polesine, nel quale svolse un'importante attività nell'organizzazione politica delle masse contadine.

questo seguirono altri romanzi, tra i quali spiccano «I vecchi e i giovani» (1913) e «Uno, nessuno e centomila» (1926), che rappresenta per molti aspetti una specie di consuntivo ideologico finale. Soltanto intorno al 1910 Pirandello si decise ad affrontare anche le scene, pur avendo scritto fin dall'adolescenza testi teatrali. Dopo aver ottenuto un buon successo con «Pensaci, Giacomino!» e «Liolà» (entrambi del 1916), egli precisò i nuclei fondamentali della propria ispirazione con «Così è, se vi pare» (1917) e «Il giuoco delle parti» (1918). Ma l'anno decisivo per la notorietà pirandelliana fu il 1921, quando, per la sua audacia sperimentale, il dramma «Sei personaggi in cerca d'autore» prima venne fischiato a Roma e poco dopo ottenne a Milano un clamoroso successo, che proseguì subito dopo in America e continua tuttora. A questo seguì il successo della tragedia «Enrico IV» (1922), che consacrò definitivamente Pirandello fra i massimi drammaturghi mondiali. Fra le numerosissime opere teatrali dello scrittore agrigentino, è necessario ricordare la trilogia del «teatro nel teatro», composta, oltre che dai «Sei personaggi in cerca d'autore», da «Ciascuno a suo modo» (1924) e «Questa sera si recita a soggetto» (1930). La produzione novellistica pirandelliana è raccolta nelle «Novelle per un anno» (1922). Pirandello è probabilmente l'autore che meglio rappresenta il periodo che va dalla crisi successiva all'Unità d'Italia all'avvento del fascismo. Pochi come lui ebbero coscienza dello scacco subito dagli ideali del Risorgimento e dei complessi cambiamenti in atto nella società italiana. Sul piano letterario il suo punto di partenza fu, come per gran parte degli autori nati nella seconda metà dell'Ottocento, il naturalismo. Fin dal primo momento però l'oggetto privilegiato, o pressoché esclusivo, delle rappresentazioni pirandelliane non furono le classi popolari bensì la condizione della piccola borghesia. Da questa prospettiva lo scrittore seppe sviluppare una corrosiva critica di costume, cogliendo in profondità la crisi delle strutture tradizionali della famiglia patriarcale. Poiché però anch'egli apparteneva alla piccola borghesia, finì per assolutizzarne i dubbi e le sofferenze, che rappresentò come il segno di una condizione eterna di tutti gli esseri umani. D'altro canto fu proprio la direzione esistenziale e metafisica assunta dalla sua ricerca a portarlo molto vicino alle posizioni di alcuni dei più grandi scrittori europei di questo secolo. Paragonato, volta a volta, a Kafka o a Camus, a Sartre o ai drammaturghi del teatro dell'assurdo, non a caso Pirandello è stato uno dei pochissimi scrittori italiani del Novecento capaci di raggiungere una fama mondiale: ancora oggi i suoi drammi sono, dopo quelli di Shakespeare, i più rappresentati in tutto il mondo.